

~~277~~
VITA GESTI 244.
E COSTUMI

Di Giandiluvio da Trippaldo,
arciingordissimo Mangia-
tore, e diluviator del
Mondo.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, Per Vittorio Benacci
Con licenz: de Superiori.



Qui non parlo di Vitruuio,
ne venen d'Etna, o di Vesuuio,
ma il mangiar di Giand'luuio,
uoglio in rima raccontare,

O c'horrendo, e gran mangiare.

Costui già nacque in Cucagna,
oue ogn'hor si beue, e magna,
e chi dorme più guadagna,
che non fassi a laurare.

o c'horrendo

Eu figliol di Panigone,
e fratel di Morgantone,
il più ingordo Squaquarone
mai natura hebbe a formare.

o c'horrendo

Quando nacque st' Animale
mostrò al mondo vn gran segnale,
che null'altro a lui uguale
non saria nel diluuiare.

o c'horrendo

Che si tosto, che ei fu nato
gli entrò vn'Oca nel palato,
e se ben era fasciato
l'inghiottì senza cridare,

o c'horrendo

Quando egli hebbe quattro mesi
mangiò vn Porco d'otto pesi,
ne hauend'anco i Budei tesi
domandana da pappare.

o c'horrendo

Quando compiuto fu l'Anno
cominciò a far sbai danno,
e mandar a saccomanno
ciò che lui potea trouare.

o c'horrendo

Di dieci Anni più non volse

¶

Far a casa, ma se tolse
da la Patria, e si riuolse
per il mondo a caminare.

o c'horrendo

Mor v'dite le gran proue
non più mai sentito altroue,
che costui poi fece, doue
cominciò di praticare.

o c'horrendo

Primameune sotto Bressa
mangiò vn Tin di faua lessa,
e sei Pecore con essa,
ch'eran tutte da rosare.

o c'horrendo

Andò vn dì su'l Piacentino,
e passando da vn Molino
vn Canal con il Pistrino
mangiò tutto da disnare.

o c'horrendo

Anche vn dì presso a Milano
uangiò l'Aratro a vn Villano,
e la Zappa c'hauea in mano,
vn Piccon, e due Manarè.

o c'horrendo

A Bologna giunse vn giorno,
e mangiò (sentì che scorno)
vn Fornar, le Zerle, e'l Forno,
il Forcon, e lo Panarè.

o c'horrendo

Mangiò vn giorno vna Cassina,
col Formaggio, e la puina,
è a scampar da tal ruina
i Pastori hebber da fare.

o c'horrendo

Andò Geneua a vedere,
e mangiò per suo piacere
tutti i fondi a le Galere,

¶

ch'eran

ch'eran onte per spalmare. o c'horren do
Entrò vn dì dentro Pania,
e perche gran fame hauià,
tranguggiò vna Lardaria,
con i ferri da pistare. o c'horrendo
Artiuando in Grassagnana
mangiò in Bricco a vna Villana
con le corne, e con la lana,
senz'a farlo scorticare. o c'horrendo
Vide un giorno un Mantouano
c'hauea vn'asino per mano,
e inghiottillo, ahì caso strano,
ch'ei non puote un pò raggiare. o c'horrendo
Mangiò vn dì cento Pastizzi,
e trecento Porci rizzzi,
trenta Buffai, grassì, e mizzzi,
poi volse anco merendare. o c'horrendo
Mangiò ancora vn Pecoraio,
con le Pecore, e'l Pagliaio,
venti Capre; con vn paio
di Vachette da tirare. o c'horrendo
Tranguggiò sotto Rauenna
cinquant' Oche con la penna,
poi nel lago di Bolsenna
l'andò tutte a euacuare. o c'horrendo
Preso Parma s'vna via
mangiò vn dì per bizzaria
l'hostie, i figli, e l'hosteria,
e la Moglie, e le massare. o c'horrendo
Ritrouandosi in Romagna

vide

vide vn Can dietro vna Cagna,
e gli piglia, e se gli magna,
ne poterono abbaiare. o c'horrendo
Inghiottì di qua dal Tarro
vn Bissolco, i Buoi, e'l Carro,
e perch' egli era bizzarro
ritornollì a Vomitare. o c'horrendo
Ritrouandosi in Friuli
cento Basti, con i Muli
mangiò vini, e quattro Buli,
ne lor valse il braueggiare. o c'horrendo
contrò vn giorno vn Elefante,
che venina di Leuante,
ne si tosto gli fuinante,
che nel corpo s'el fe entrare, o c'horrendo
Mangiò vn dì cento Fachini,
quattrocento vetturini,
e ducento Tabbachini,
si fe cuocer per cenare. o c'horrendo
Tranguggiò mille Gnattoni,
e vn gran numer de Guidoni,
che solean con lor fiasconi
tutto'l giorno in calca andare. o c'horrendo
Mangiò vn'orbo Bolognese,
vna gobba Ferrarese,
vna Zoppa Modonese,
e duo guercie Lauandare. o c'horrendo
er dir i suoi humori,
iunse al Mar, in tai furori
mangiò tutti i Pescatori,

con le Tratte da tirare. o c'horrendo
E s'hauea per il passato
diuorato, e tranguggiato
doppiamente in ogni lato
faccia i denti risonare. o c'horrendo
Ond' alcun più non ardiua
comparir in quella riuua,
che quand'ei la bocca apriuua
ciaschedun facea scampare. o c'horrendo
A la fin questo Meschino
beuè vn di presso Turrino
mille botti, e più di Vino,
e si venne a viluppare. o c'horrendo
Ond' essendo stuffo, e stracco,
e hauendo pieno il sacco
con il buon liquor di Bacco,
cominciossi a dormentare. o c'horrendo
E dormendo a Bocca aperta,
ecco vn Topo a la scoperta
comparir, o bella berta,
per quei campi a procacciare. o c'horrendo
E perche sogliono il muso
cacciar sempre in qualche buso,
e a guisa di Sicuso
la pastura ogn'hor cercare. o c'horrendo
Gionse qui doue giacea
Gian Trippaldo, che dormea,
e la gola aperta hauea,
e attendeua ronfeggiare, o c'horrendo
Onde il Topo chetamente

gli entrò in corpo destramente,
e andolli arditamente
le budella a ritrouare o c'horrendo
costui dormea sì forte,
state a vdir che trista sorte,
che quel Topo gli diè morte,
e nissuno il puote aiutare, o c'horrendo
erche roso l'interiora
tutto il resto saltò fuora,
e restouì il Topo ancora,
ch'ei non puote via notare, o c'horrendo
così via la vendetta,
che chi altrui la fa l'aspetta,
ma torniamo a la gran stretta
c'hebbe il miser nel passare, o c'horrendo
quel vltime percosse
prestamente risuegliosse,
e in piè tosto rizzosse
per volersi vendicare. o c'horrendo
a il gran sangue, ch'era vscito
l'hauea tanto indebolito,
ch'ei cascò sopra del lito,
ne si puote più rizzare. o c'horrendo
l'cader ch'ei fe sul lido
mandò fuor tant' aspro grido,
che gli Vccelli giù del Nido
tutti quanti fe cascare, o c'horrendo
i Can di quel paese
corser tutti sul Paese,
Et anca le coe tefe,

ne potenan orinare. o c'horrendo
Ea quei ch'erano auuentati
benche fasser ben ligati,
i braghier si fur slacciati,
e fur tutti per crepare, o c'horrendo
Fu sì il grido fuora d'vso,
ch'vn Hebreo restò berlufo
e vna vecchia perse il fuso,
e non puote più filare. o c'horrendo
E così per quelle balce
il meschin tirò le calce,
e in vn scorno a pie d'vn Salce
le sue prone fer notare, o c'horrendo
Hor kanete almi Signori
ascoltato in bei tenori
quel che'l Re de' mangiatori
vino, e morto sapea fare. o c'horrendo
E perche piu non ho causa
di cantar qui facio pausa,
perche far vi potria nausea
il mio longo cicalare,
o c'horrendo, e gran mangiare.

I L F I N E.

